

Le carte di Giulia Rinieri de' Rocchi **A cura di Francesca Bechini**

Giulia Rinieri de' Rocchi nasce a Siena nel 1801 da Antonio, nobiluomo senese, rettore dei RR. II. Spedali di Siena, e la nobildonna Anna Martini, figlia del patrizio Vincenzo Martini, già governatore della città toscana.

Nell'ottobre del 1826 la Rinieri si trasferisce a Parigi al seguito del commendatore Daniello Berlinghieri, intimo amico di famiglia, là nominato ministro residente di Toscana presso la corte di Carlo X. È durante questo lungo soggiorno che Giulia conosce Henri Beyle, più noto sotto lo pseudonimo di Stendhal, e inizia con lui una importante e duratura relazione amorosa, conclusasi soltanto con la morte dello scrittore francese nel 1842.

Nel 1832, al ritorno in Italia, il Berlinghieri adotta formalmente Giulia. Mentre, il 24 giugno dell'anno successivo, l'ormai signorina Berlinghieri sposa a Vignano (Siena) il cugino Giulio Martini. Nell'ottobre dello stesso anno, il Berlinghieri, avendo esaurito il periodo di congedo, parte di nuovo per Parigi con Giulia e il marito. Il ritorno definitivo in Italia è datato al settembre del 1838, alcuni mesi dopo la morte del Berlinghieri; i coniugi Martini si stabiliscono a Firenze, dove Giulio porta avanti con successo una brillante carriera diplomatica. Egli è prima ministro di Toscana presso il Re di Sardegna e poi consigliere di Stato. Nel 1859 ricopre - per un solo mese - la carica di ministro dell'Istruzione Pubblica: si dimette in seguito alla fuga del Granduca e alla proclamazione del Regno d'Italia. Allora, Giulia e il marito si ritirano, con i due figli nati nel 1835 e nel 1836, nella villa di Monsummano di proprietà della famiglia Martini. La Rinieri si spegne proprio in questa antica dimora, il 13 agosto del 1881.

Questo breve inventario delle carte di Giulia Rinieri de' Rocchi (Siena, 1801 - Monsummano Terme, 1881) ritrovate all'interno dell'archivio della famiglia Martini di Monsummano è l'unico tentativo di schedatura di questo materiale che fino a oggi sia mai stato fatto.

Negli anni '20 del secolo scorso, Ferdinando Martini, ormai anziano, rifugiatosi nella sua villa di Monsummano intraprese l'opera di ordinamento delle carte appartenute alla sua famiglia, forse "alla ricerca del tempo perduto". Fra il materiale polveroso pervenutogli - al quale nessuno mai, a quanto pare, tentò prima di lui di dare un ordine - vi erano perfino documenti risalenti alla fine del XVI secolo; l'arco cronologico di questo archivio si chiude proprio con la morte del Martini stesso. Fu la Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia ad acquistare, pochi mesi dopo la morte dell'illustre monsummanese, dagli eredi la biblioteca, alla quale fu aggiunto l'intero archivio. Tutto il materiale fu immediatamente affidato in custodia alla biblioteca Forteguerriana di Pistoia, pur rimanendo di proprietà della Cassa; con il 1971 la raccolta di libri e l'archivio Martini furono formalmente donati alla Forteguerriana. Qui, già nel 1928, al momento in cui il materiale vi fu depositato, fu compilato un elenco - sulla base di quello di deposito - di quanto vi era contenuto. Questo è, tuttora, l'unico strumento di corredo esistente dal momento che Ferdinando Martini si era limitato a ordinare l'archivio, ma non si cimentò mai a redarne un elenco o altro.

Le carte di Giulia Rinieri de' Rocchi conservate insieme a quelle del marito, Giulio Martini, occupano i fascicoli 127 e 128 di questo vasto archivio familiare. Si tratta soprattutto di lettere risalenti a vari periodi della vita della donna. Per quanto riguarda la corrispondenza contenuta nel fascicolo 127 si potrebbe sostanzialmente suddividere in due gruppi: le lettere del 1833, che riguardano fondamentalmente gli accordi inerenti il matrimonio di Giulia con il Martini, e quelle relative al 1838 risalenti al periodo del soggiorno parigino e in questo caso si tratta di missive ricevute dalla Toscana, da parenti e amici. Per il fascicolo 128 la questione è più complessa: innanzi tutto queste lettere si riferiscono a un arco di tempo molto più ampio e frammentato rispetto a quelle del fascicolo precedente. Ciò nonostante è possibile rintracciare due gruppi di corrispondenza più consistenti degli altri: essi si riferiscono agli anni 1830 e 1847. Quelle del 1830 sono le lettere

risalenti al periodo che Giulia trascorse a Parigi al seguito del commendatore Daniello Berlinghieri, là residente in quanto ministro in Francia del Granduca di Toscana. Quelle del 1847, invece, costituiscono il carteggio della Rinieri con il marito mentre egli si trovava in missione come portavoce del Granduca di Toscana, prima a Torino e poi a Modena.

Seppure le lettere contenute in questo archivio coprono brevi tratti della vita di Giulia Rinieri de' Rocchi, ritengo che la conoscenza di esse costituisca un utile contributo al tentativo di portare luce sull'esistenza, ancora piuttosto inesplorata, di colei che oggi è universalmente riconosciuta dalla critica stendhaliana come una delle figure femminili più importanti nella vita e nell'opera dello scrittore francese.